



Insieme

Via Madonna delle Grazie - 98057 Milazzo (ME) - Tel. 0909295062 - email: parroco@parrocchiagrazia.it

Dicembre 2010 - Il Natale

Periodico Parrocchiale

Il Natale cristiano: Dio cerca l'uomo per salvarlo

Cari amici e parrocchiani, salute, pace e conforto in Cristo, nostra speranza e salvezza! Il tempo liturgico dell'Avvento appena iniziato, ci invita a riflettere sul mistero dell'amore di Dio per l'uomo che si manifesta nel dono della sua vita per liberarci dall'eterna morte e per farci divenire suoi figli. Condizionati dalla "crisi economica" e turbati dagli avvenimenti di cronaca e dalle scelte egoistiche e utilitaristiche dei nostri governanti, puntiamo decisamente il nostro sguardo su Cristo e sul suo Natale, evento di grazia e di salvezza

per l'uomo. Con la festa del Natale, celebriamo infatti il mistero dell'Incarnazione: *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv.1,14). Come ci ricorda la tradizione patristica, il Figlio di Dio assume pienamente la natura umana per renderci partecipi della sua divinità; è in Lui che Dio ci parla e cerca ciascuno di noi perché ci ama. Riponendo in Lui la nostra fiducia e la nostra speranza, i nostri cuori appesantiti dal peccato saranno purificati dal suo perdono e dalla sua sorprendente misericordia. Come cristiani, sentiamo l'urgenza di restituire al Natale quel valore religioso e spirituale che ci spinge a testimoniare la nostra appartenenza a Dio attraverso un coerente servizio verso gli uomini, che si traduce

nell'impegno di costruire relazioni di comunione e solidarietà, di fraternità e condivisione. "Servizio" che deve coinvolgerci tutti a iniziare da quelli che si ritengono grandi e potenti. Davanti a Cristo, giudice della storia e del creato, ognuno dovrà presentarsi per fare un resoconto del proprio vissuto. Ed è allora che sentiremo pronunciare l'espressione: *"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi, perchè (...). Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, perchè (...)"* (cf. Mt. 25,31-46).

Padre Antonio

.....
: All'interno il :
: programma :
: LITURGICO E :
: RICREATIVO :
: del Natale :
:.....

Homo homini lupus

“Homo homini lupus” (l’uomo è un lupo per l’altro uomo), queste parole di Thomas Hobbes, filosofo inglese del XVII secolo, mi ritornano in mente ogni volta che vengo a conoscenza di un “efferato” delitto. Sconcerto e orrore sono, invece, i sentimenti che provo quando si scopre che il “lupo” spesso si annida all’interno di famiglie cosiddette “normali”. A questi si aggiunge la paura, che nasce dall’aver preso coscienza che una famiglia qualunque potrebbe essere travolta da una tragedia simile a quella che stanno vivendo, ormai da alcuni mesi, due famiglie di Avetrana, un anonimo paese in provincia di Taranto, diventato famoso per un oscuro delitto, commesso non si sa bene ancora da chi e perché. Di fronte a questo e ad altri fatti delittuosi, accaduti ultimamente in Italia, sempre all’interno

di nuclei familiari, viene spontaneo chiedersi: che cosa sta succedendo nelle nostre famiglie, dove la vita trascorre nell’apparente “normalità”? Non occorre essere degli esperti per rendersi conto che la famiglia, ormai da tempo, si è trasformata. Basta guardarsi intorno con attenzione.



Senza voler cadere in facili generalizzazioni, il quadro che se ne ricava è poco confortante: madri, divise tra lavoro e famiglia, sempre più stressate; figli, sbalottati fin dalla più tenera età da un luogo all’altro o parcheggiati davanti alla TV, ai videogiochi e ad altri passatempi, sempre più nevrotici e chiusi in se stessi; genitori incapaci di autorità, “preoccupati” soprattutto di

garantire ai figli il benessere materiale. E, infine, coppie che non riescono a superare le crisi e si disgregano con facilità.

Come si sa, però, una volta individuato il malessere, non sempre è facile trovare la cura appropriata.

Il ritorno al passato, auspicato da molti, è praticamente impossibile. Né possono bastare le ricette a base di “psicologia spicciola” propinate continuamente dai mass-media. A detta di alcuni sociologi, la famiglia, in futuro, è destinata a scomparire.

Cosa fare, dunque?

Questa domanda interpella in primo luogo i cristiani, perché non a caso Dio ha scelto di diventare uomo “nel seno di una famiglia”, ma per dimostrare l’importanza di essa nella vita degli uomini e della società. E’ infatti nella famiglia, in questo delicato microcosmo, fatto di legami, di progetti, di conflitti, di esperienze condivise che si costruisce l’identità della persona umana.

È dalla famiglia che l'individuo riceve i valori, che, a sua volta, immetterà nel tessuto sociale. Di qui la necessità di difenderla in tutti i modi, compito a cui sono chiamati coloro che, natural-

mente, hanno raggiunto la consapevolezza che in una famiglia "salda", in cui ci si rispetta, ci si accetta con le proprie differenze, ci si perdona, ci si ama, difficilmente l'uomo potrà diventare

un "lupo", che, nel tentativo egoistico di affermare se stesso, non esita a sopraffare o addirittura sopprimere l'altro uomo?

Maria Concetta

1984 | Profezia del terzo millennio?

Ho appena chiuso il libro e la mia mente si affolla di un'orda di pensieri e di sentimenti tra loro contrastanti, un misto di rabbia, angoscia e rassegnazione; i miei occhi, come quando di notte un fugace lampo illumina il paesaggio che ci sta di fronte mostrando cose che altrimenti non vedremmo, iniziano a distinguere, ad una ad una, miriadi di immagini che fino ad oggi mi avevano lasciata inerme. "1984", di George Orwell: ecco il colpevole di questo repentino risveglio. Si tratta di un romanzo scritto nel 1948, attraverso il quale l'autore desiderava lanciare

una forte ed incisiva denuncia contro i sistemi totalitari che aveva visto nascere e svilupparsi in quegli anni.

Orwell descrive un ipotetico futuro, quello del 1984, in cui la Terra è divisa e controllata da tre grandi potenze: l'Oceania, l'Eurasia e l'Estasia, da sempre in guerra fra loro; talvolta due Stati si alleavano contro il terzo, talaltra queste alleanze venivano rovesciate e cambiavano i fattori in conflitto, ma si trattava comunque di una guerra che non si sarebbe mai conclusa né con vincitori, né con vinti, perché unico strumento per tenere a bada le masse, che tormentate dalla paura, avrebbero posto fiducia unicamente nei loro governatori. Winston, il protagonista del roman-

zo, vive in Oceania.

La società di questo Stato è organizzata in maniera molto semplice: essa è amministrata secondo i principi del Socing (il partito socialista inglese) e governata da un partito unico con a capo una figura che nessuno ha mai avuto il privilegio di conoscere realmente, il Grande Fratello, onnisciente ed onnipotente, che controlla tutti i cittadini attraverso una rete fittissima di teleschermi, che oltre a diffondere propaganda 24 ore su 24, spiano la vita di tutti i membri del Socing. Il partito è governato dal Ministero dell'Amore, che ha il compito di controllare e convertire i dissidenti alla sua ideologia, grazie ad un'efficiente squadra di polizia, la psicopolizia.

L'unica forma di pensiero ammissibile in Oceania è il "bipensiero": la mente deve abituarsi a respingere quanto sia in disaccordo con il pensiero del partito e a rimuovere anche i ricordi che contrastano con quella che è la realtà propagandata dal Socong, una realtà fatta di menzogne, in quanto giornalmente il partito interviene nella distorsione delle notizie e modifica addirittura il passato facendo scomparire ogni prova che possa in qualche modo metterne in dubbio l'infallibilità. Tre sono i principi fondamentali sui quali si basa tale società:

- **LA GUERRA E' PACE**
- **LA LIBERTA' E' SCHIAVITU'**
- **L'IGNORANZA E' FORZA.**

E' incredibile come Orwell, circa sessant'anni fa, abbia potuto scorgere dai segnali del suo tempo, quella che sarebbe stata la società del futuro. La sua opera ha, a mio parere, qualcosa di profetico, poiché il sistema nel quale viviamo oggi non mi sembra molto differente da

quello totalitario denunciato nel romanzo. Lo definirei magari "Totalitarismo mediatico". "La libertà è schiavitù"... quanta verità in questo pensiero... Ci crediamo liberi quando possediamo tutto ciò che desideriamo, quando riusciamo a soddisfare i nostri bisogni, ma mi chiedo: chi o cosa fa scaturire in noi così tanti desideri? Mi sembra semplice la risposta. I modelli che la televisione, i giornali, le radio ci propongono quotidianamente, fanno sì che sentiamo dentro di noi un continuo senso di insoddisfazione; ci si sente inappagati, incompleti, se non si riesce ad avvicinarsi a quell'ideale. Ecco la nostra schiavitù... Sentiamo la vitale necessità di comprare questo o quel prodotto, di vestirci alla moda, di avere il telefonino più tecnologico... e quando abbiamo raggiunto questi obiettivi ci sembra di star subito bene con noi stessi. Purtroppo però, il giorno dopo, una pubblicità ci proporrà qualcosa di ancora migliore e si ricadrà in quel circolo

vizioso senza fine che è anche alla base delle leggi del mercato. "La libertà è schiavitù"... Nel romanzo si parla di bipensiero; bisognava imparare a pensare come il partito pensava, cancellare tutto quello che era contrario ai principi propagandati. E rimanendo in tema di media, credo che oggi possiamo ritenerci "schiavi" di un analogo meccanismo. Quanta cattiva e falsa informazione ascoltiamo ogni giorno? Quanta "verità" ci viene inculcata? A questo proposito mi vengono in mente alcuni versi della canzone che Simone Cristicchi ha presentato all'ultimo Festival di Sanremo, che recitano: "*La verità è come un vetro che è trasparente se non è appannato; per nascondere quello che c'è dietro basta aprire bocca e dargli fiato*". Quotidianamente si abbatte su di noi una tempesta di notizie, di immagini, che ci portano a considerare i fatti così come si vuole che li consideriamo. Ogni telegiornale, ogni quotidiano, manca completamente

di obiettività perché influenzato da questa o quella corrente politica. E peggio ancora, notizie di rilevante importanza vengono taciute completamente per lasciar spazio a gossip su veline e calciatori. Ma quel che è ancora più allarmante è che diventiamo sempre più inconsapevoli di essere vittime di questo sistema. E qui ritroviamo quell'ignoranza che è forza... Forza per i nostri governanti, che ci manovrano e manipolano il nostro pensiero facendoci conoscere una realtà distorta, illudendoci che tutto vada bene, che "la crisi" non ci sia, non ci sia mai stata, che l'Italia sia un paese meraviglioso. Orwell dice nel suo romanzo: "Le masse non si ribellano mai in maniera spontanea, e non si ribellano perché sono oppresse. In realtà, fino a quando non si consente loro di poter fare confronti, non acquisiscono neanche coscienza di essere oppresse". E' questo che ci viene negato, la possibilità di fare confronti, di conoscere i fatti. Quello che la tv ci

fa vedere ESISTE, quello che la tv non ci fa vedere NON ESISTE.

E proprio in questi giorni ho avuto modo di leggere la lettera di dimissioni di una famosa giornalista, Maria Luisa Busi, che ha chiesto di essere sollevata dall'incarico di condurre la striscia delle 20 del Tg1, affermando: *"Oggi l'informazione del Tg1 è un'informazione parziale e di parte. Dov'è il paese reale? Dove sono le donne della vita reale? Quelle che devono aspettare mesi per una mammografia, se non possono pagarla? Dove sono i giovani, per la prima volta con un futuro peggiore dei padri? E i quarantenni ancora precari, a 800 euro al mese, che non possono comprare neanche un divano, figuriamoci mettere al mondo un figlio? Dov'è questa Italia che abbiamo il dovere di raccontare? Quell'Italia esiste. Ma il Tg1 l'ha eliminata. L'Italia che vive una drammatica crisi sociale è finita nel binario morto della nostra indifferenza.*

Schiacciata tra un'infor-

mazione di parte e l'infotainment quotidiano: da quante volte occorre lavarsi le mani ogni giorno, alla caccia al coccodrillo nel lago, alle mutande antiscippo."

Non si può restare indifferenti di fronte al lento e continuo procedere verso il baratro del nostro Paese, non si può accettare di "sconoscere" i drammi che ogni giorno migliaia di italiani devono fronteggiare; invece le nostre coscienze sono sempre più intorpidite, tanto che tutto ci sembra ormai ricadere nella "normalità". E questa è forse una delle peggiori piaghe che attanaglia la nostra società.

Allora il mio invito è quello di "risvegliare" le nostre menti, di leggere, documentarci, valutare, ricercare con tutti i mezzi la strada per la verità ed esercitare il nostro diritto di "scandalizzarci" e di indignarci dei gravi problemi del nostro tempo e di difendere quei valori che sembrano ormai essere andati completamente perduti.

Stefania Maisano



**PROGRAMMA
LITURGICO
E RICREATIVO**



Dal 16 al 23 Dicembre:

Novena del S. Natale

Ore 18:00 Meditazione dei misteri del Rosario e Santa Messa.

Mercoledì 22 Dicembre:

S. Messa per il personale medico e paramedico, ore 11:00
presso il Presidio Ospedaliero di Milazzo.



Venerdì 24 Dicembre:

Messa della Natività con inizio alle ore 23:30.



Sabato 25 Dicembre:

Solemnità del Natale di Gesù

Ore 11:00 e 18:30 Sante Messe nella chiesa parrocchiale. Ore 09:00 al Parco.

Venerdì 31 Dicembre:

Ore 18:30 S. Messa di fine anno e recita comunitaria del "Te Deum"

Giovedì 6 Gennaio 2011:

Solemnità dell'Epifania

Ore 09:00 S. Messa al Parco. Ore 11:00 S. Messa nella chiesa parrocchiale.
Ore 15:00 Processione di Gesù bambino. Al rientro, S. Messa solenne.

In occasione della Festa dell'Epifania, manifestazione di Gesù Messia e Salvatore a tutte le genti, a partire dalle ore 15:00, la comunità partecipa alla tradizionale processione di Gesù Bambino con personaggi vestiti in costume d'epoca.

Per raccogliere le offerte che ci permetteranno di far fronte alle spese della processione, adatteremo il consueto sistema delle buste, nelle quali potrete riporre la vostra libera offerta.

PROGRAMMA RICREATIVO

17 Dicembre ore 19:30

“Festa dell’amicizia”, a cura dell’Ass. “**La Fenice**” - Sala parrocchiale.
Ore 07:30: arrivo e accoglienza della luce di Betlemme, Stazione FS - Milazzo.

21 Dicembre ore 17:00

Tombolata con i ragazzi della comunità “**Casa mia**” di Milazzo - Sala parrocchiale.

22 Dicembre ore 17:00

Tombolata per tutti, animata dall’Ass. “**La Fenice**” di Milazzo,
nei locali del Circolo ricreativo Madonna del Boschetto.

25 Dicembre ore 12:30

Pranzo di Natale a cura della CRI - Sezione di Milazzo - Sala parrocchiale.

28 Dicembre ore 17:00

Tombolata per tutti, animata dall’Ass. “**La Fenice**” di Milazzo,
nei locali del Circolo ricreativo Madonna del Boschetto.

30 Dicembre ore 15:30

Tombolata per Bambini, animata dalle catechiste, nei locali del
Circolo ricreativo Madonna del Boschetto.



06 Gennaio ore 15:30

Processione di Gesù bambino, con costumi d’epoca.
Al termine della S. Messa, nella sala parrocchiale,
“**A festa du pani cunzatu**”, con intrattenimento musicale.



18 Dicembre ore 18:30

“**Canta con noi a Natale**” a cura del Branco Popolo Libero,
Gruppo Scout Agesci Milazzo 3 - Sala parrocchiale.

19 Dicembre ore 19:30

L’associazione di volontariato “**Insieme**” e il gruppo
“**Regina Pacis**” presentano “**Ecco tua Madre**”. Letture, riflessioni,
canti e immagini dedicate alla Madre di Gesù.
Chiesa parrocchiale (sarà anche allestito un mercatino di beneficenza
per i bambini dell’Africa).

Tombolate: 26 Dicembre, 2 e 5 Gennaio, ore 21:00, sala parrocchiale.

Presenta **Salvo Di Bella**.

(nella serata del 26 Dicembre si esibiranno gli allievi della scuola di ballo “El pam pam”)

Il coraggio |

Ognuno di noi interpreta la propria vita in modo diverso, ha degli ideali, qualcosa in cui crede e qualcosa per cui lotta, e soprattutto uno scopo da raggiungere con tutte le sue forze e con coraggio. Se non ci fossero problemi e sfide, non sarebbe nemmeno vita. È importante capire però che qualunque cosa facciamo, anche la più semplice, può compromettere la vita e la libertà degli altri. Se facciamo del male per metterci in mostra o per cattiveria, prima o poi busserà alla nostra porta la voce della coscienza, e anche chi ha il carattere più duro comincerà a perdere una parte della propria autostima che non sarà facile recuperare. In particolare, per gli adolescenti, è molto facile intraprendere strade sbagliate e compiere azioni errate per avere il consenso del gruppo di cui si fa parte e per cui saremmo pronti a vendere anche la nostra personalità, per non

sembrare diversi, ma per essere uguali, perché la diversità è sempre criticata ed esclusa.

Dovremmo cercare di comprendere, invece, che il mondo è bello perché è vario e che, anche se abbiamo commesso degli errori, nella vita si può sempre ricominciare da capo.



A volte, però, non è facile e ci vuole molto coraggio per andare avanti, perché spesso e volentieri, dopo la prima volta, la società ti mette un timbro che ti porti addosso per sempre. Il vero coraggio è quindi avere la forza di superare le difficoltà giorno per giorno, affrontare la vita, faccia a faccia con la realtà e lottare per difenderla in modo leale da chi potreb-

be provocarci del dolore, anche se il male a volte fa crescere più in fretta e ci aiuta a comprendere la magnificità del bene e della gioia. Ignorare il male subito, sopportarlo senza denunciarlo, non è la via migliore da percorrere, sebbene potrebbe sembrarlo. È comprensibile provare paura, ma dovremmo provare ad avere coraggio ed aprirci, magari con qualcuno di cui ci fidiamo, accettando di essere aiutati. Credo che avere coraggio significhi anche ammettere i propri errori ed assumersi le proprie responsabilità per toglierci quel peso dentro che a volte fa male e che tentiamo di mascherare dimostrandoci sicuri di noi stessi, per nascondere la fragilità che abbiamo dentro; troppo spesso, però, non sappiamo farlo e diamo agli altri la colpa dei nostri insuccessi per paura delle conseguenze delle nostre azioni, senza riuscire a capire che, prima di fare del male all'altro, lo stiamo facendo proprio a noi stessi. A volte tentiamo di fare

del bene per dimostrare di avere coraggio ma, molto spesso, si tratta solo di una dimostrazione che non proviene dal cuore e non è sincera.

Pensiamo piuttosto ai più umili, ai disabili, ai ragazzi che vivono la re-

altà del lavoro minorile, agli emarginati... ecco, un loro abbraccio, vale mille volte di più rispetto a quelli che riceviamo tutti i giorni, perché è vero, sincero e proviene dal cuore; ragazzi che continuano a lottare con-

tro i pregiudizi della gente, che vivono la vita con vero e proprio coraggio, senza abbattersi mai. Ecco secondo me cos'è la vera forza: impariamo da loro.

Milena Andaloro

I pro e i contro di Internet

Internet è una parola della quale forse non tutti conoscono bene il significato e indica una rete mondiale costituita da centinaia di milioni di computer interconnessi da ogni parte del globo alla quale si può accedere per trovare e condividere informazioni, fare acquisti, parlare con altri utenti e molto altro. Come ben sappiamo è molto utile per fare delle ricerche che arricchiscono la nostra conoscenza, ma ha anche i suoi contro. Molti ragazzi usano Internet per collegarsi a dei siti, i cosiddetti "social network" attraverso i quali possono passare il tempo a chattare e gio-

care. I social network, ad esempio "Facebook", possono essere molto pericolosi poiché dietro a dei dati falsi si potrebbe nascondere qualcuno che, dopo aver accettato la tua amicizia, si diverte a trattarti male, a minacciarti, a prendersi gioco di te, molto spesso senza motivo o solo perché è una persona debole e in quel modo si sente più forte.

Per fortuna ora c'è la polizia che controlla e aiuta i ragazzi che vengono minacciati da questi bulli via chat. Secondo me Internet dovrebbe essere più controllato e sicuro. Internet dovrebbe solo servire a cercare argomenti che ci interessano e per divertirci; non dico che non bisogna registrarsi a dei social net-



work, perché lo faccio anch'io, ma di fare attenzione all'uso che se ne fa, cosa che mi sembra molto difficile perché andiamo tutti sempre alla ricerca di cose nuove, me compresa; non pensiamo alle persone meno fortunate... noi più abbiamo e più vogliamo avere... penso, invece, che una volta senza tutta questa tecnologia i giovani si divertivano di più.

Maria Grazia Mendolia

Pensiero di Natale

Il Natale ormai alle porte apre, come ogni anno giunti in questo periodo, l'analisi interiore su quanto fatto di buono e di meno buono nel corso dei 12 mesi.

Lo spunto ci viene offerto dal momento di riflessione scaturito da questa magica atmosfera, che conduce inevitabilmente anche il più orgoglioso a raccogliersi nella pace del silenzio e meditare. Non è un'epoca facile, la nostra: delitti, furti, violenze sono all'ordine del giorno in qualsiasi fonte d'informazione ed è perciò sempre più difficile trovare un angolino solitario dove dedicarsi completamente al pro-

prio io, senza dover subire pressioni esterne di qualsivoglia tipologia.

In questo senso, le Festività Natalizie ci vengono dunque in soccorso, ma chi ne vuole usufruire deve accantonare il lato consumistico. Se si contravviene a questa imprescindibile condizione, la cosiddetta "*magia del Natale*" non sarà mai assaporata del tutto.

Non potremmo mai ritrovarci con la testa sgombra dai pensieri che ci assillano, se non dedichiamo totalmente il nostro pensiero a Dio.

Mi domando: perché tanta frenesia nella corsa ai regali? Perché rifiutare di fermare per un po' il tempo e riflettere con calma? Perché rompere il silenzio che il Santo Natale tenta di condurre

placidamente nelle nostre case?

È davvero così importante l'aspetto materialistico, da trascurare quello spirituale?

Magari queste possono sembrare sempre le stesse parole udite ogni anno in questo periodo: in verità, il vero valore della preghiera non può nemmeno lontanamente essere descritto da queste parole ma quanto meno, se sto scrivendo tutto ciò significa che non sono immerso nel caos di luci, monete e doni: semplicemente sono in quell'angolino riservato a me stesso, immerso nel silenzio che il Santo Natale ha portato in casa mia.

Buon Natale a tutti.

Tonino Cattafi

La storia dell'albero di Natale

Un'antica tradizione pagana voleva che per il nuovo anno si portasse in casa un ramo beneaugurate, il ceppo, per poi bruciarlo nel camino. Simbolicamente si bruciava il passato e

le scintille che salivano nella cappa erano la luce dei giorni in arrivo. In quell'occasione ci si scambiavano anche i doni.

L'albero di Natale nasce ufficialmente intorno al 1605: in una cronaca di Strasburgo si legge che gli abeti, erano portati nelle case e ornati con mele, zucchero e fiori di carta, oggetti simbolo di

fertilità. L'albero di Natale dalla sua comparsa è divenuto sempre più segno centrale del Natale. Nato da una tradizione pagana è divenuto simbolo del Natale cristiano, infatti non tutti sanno che le luci con cui addobbiamo l'albero simboleggiano la luce che Gesù porta nel mondo, mentre le sfere, i pacchetti, le caramelle

le appese ai rami sono il simbolo dell'amore che Gesù porta in dono all'umanità.

LA STORIA DEL PRESEPE

Il presepio, che tutti conosciamo, si deve alla volontà di San Francesco d'Assisi di far rivivere, in uno scenario naturale, la nascita di Gesù Bambino. L'idea era venuta al Santo d'Assisi nel Natale del 1222 quando a Betlemme ebbe modo di assistere alle funzioni natalizie.

A quei tempi le rappresentazioni sacre non potevano tenersi in chiesa, il papa, però, gli permise

di celebrare una messa all'aperto. Fu così che la notte della Vigilia di Natale del 1223, a Greccio, in Umbria, San Francesco allestì il primo presepio vivente della storia.

Da quel momento in poi la scena del Natale divenne soggetto di numerose interpretazioni, operate da tantissimi artisti nel corso dei secoli, sempre e solo con l'unico obiettivo di far rivivere la nascita del nostro Signore.

I personaggi che normalmente compongono i presepi nascondono una simbologia: l'atteggiamento adorante di Maria

e Giuseppe serve a sottolineare la regalità del Nascituro.

Il Bue e l'Asinello sono i simboli del popolo ebreo e dei pagani, quindi la totalità dell'umanità.

I pastori rappresentano l'umanità da redimere.

I 3 Magi (Gaspere, Melchiorre e Baldassarre) possono essere considerati come la rappresentazione delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia. I doni dei re Magi: la mirra per il suo essere uomo, l'incenso per la sua divinità, l'oro perché dono riservato ai re.

Daniele Bertino

Sapori natalizi Siciliani e presepi viventi

In Sicilia, come d'altra parte in tutto il resto del mondo, la magica festa del Natale, viene celebrata sotto tutti i punti di vista. Tradizioni antiche e nuove, religiose, folcloristiche e gastronomiche si fondono insieme per rendere questo periodo dell'anno unico nei festeggiamenti della

nascita di Cristo.

Sono molte le ricette delle pietanze proposte in questo periodo con cui si imbandisce la tavola e la pasticceria, in particolare, è un trionfo di dolci.

Come la *Cuccia* di Santa Lucia, che inaugura le festività natalizie, pietanza preparata appunto per il 13 dicembre, giorno della festa patronale.

Altri dolci siciliani natalizi sono il *buccellato*, farcito con un ripieno di fichi secchi, uva passa, mandorle, scorze d'aran-

cia o altri ingredienti che variano a seconda delle zone in cui viene preparato; *l'aranciata*, antichissimo dolce natalizio di Modica, che può essere preparato utilizzando scorze d'arancia, cedri, limoni, mandarini e mandaranci; e poi ancora la *cedrata*, altro tipico dolce modicano simile al torrone, molto duro ottenuto cucinando scorze tritate di cedri ed arance insieme al miele, cannella e vaniglia; i *mostaccioli* o "*mustazzola*" di

Ragusa, preparati all'antica, con farina, vin cotto e poi irrorati di miele fuso e mandorle tritate, si mangiano per festeggiare l'anno nuovo.

A simboleggiare l'arrivo delle feste vi è anche il fiorire di Presepi, rappresentazioni iconografiche per eccellenza del Natale. Interi paesi si trasformano in presepi dal vivo tra il suono delle zampogne ed i canti delle Novene. Il più antico è quello di **Custonaci**, in provincia di Trapani, all'interno della grotta di Mangiapane dove case, stalle, ovili e pollai formano un borgo rurale autentico. Pastori, contadini, artigiani, artisti riproducono le attività quotidiane del passato. Il presepe vivente di **Montalbano**

Elicona è contrassegnata come "*Miglior presepe vivente in Sicilia*". E' molto caratteristico e si snoda lungo le viuzze medievali del quartiere Serro. Famoso è anche il presepe vivente di **Castanea delle Furie**, un vero e proprio "villaggio bethlemmano" trapiantato nella storia e nella cultura agro-pastorale siciliana.

Il borgo medievale di *Quartarello*, uno dei quartieri storici di **Forza d'Agrò**, è un labirinto di scale e viuzze, scorci incantevoli tra case diroccate e alcuni edifici restaurati. Si respira un'atmosfera unica, surreale: l'ambientazione ideale per uno dei presepi viventi più suggestivi della Sicilia. I presepi vi-

venti di **Ispica** e di **Noto** sfruttano le bellezze naturali delle cave iblee, dove la sacra notte rivive tra rocce, grotte, alberi e capanne di paglia.

I presepi viventi siciliani sono costellati di scene tratte dalla vita quotidiana con le sue voci e le sue primizie, ma accanto alle figure del passato siciliano non mancano certo i personaggi tradizionali come i re magi, che portano un tocco di esotismo con lo sfarzo dei loro costumi, a significare una singolare sintesi tra oriente e occidente, tra la Palestina di duemila anni fa e la Sicilia del secolo scorso, tra folclore, gioco e sentimento religioso.

Laura

Dopo un periodo di pausa torna il giornalino parrocchiale.

E' nostro desiderio restituire alla comunità quello che non era soltanto un semplice foglietto informativo degli eventi e delle iniziative promosse dalla nostra parrocchia, ma bensì un piccolo strumento di testimonianza della vita comunitaria, un mezzo con cui dar voce a pensieri e riflessioni su piccole e grandi tematiche di interesse sociale e culturale, affrontati alla luce degli insegnamenti di Gesù.

Invitiamo i vari gruppi parrocchiali e quanti volessero scrivere e condividere pensieri, opinioni, testimonianze, a farci pervenire i loro articoli, contribuendo così a migliorare questa importante risorsa.

Il Gruppo Giovani

Buon Natale e Felice 2011



**Parrocchia
Santa Maria delle Grazie**

Milazzo

www.parrocchiagrazia.it

**Redazione
a cura del
Gruppo
Giovani**